



## Gustavo Pietropoli Charmet, "Gioventù rubata. Che cosa la pandemia ha tolto agli adolescenti e come possiamo restituire il futuro ai nostri figli"

BUR Rizzoli 2022, Milano; pagine 167; ISBN 978-88-17-17365-0

Recensione e riflessioni sui temi trattati di Daniela Cassano

L'ultimo libro di G. Pietropoli Charmet è scritto, al pari dei suoi precedenti, con quella particolare coloritura affettiva che testimonia dell'estrema vicinanza dell'Autore ai contenuti, cioè i problemi dei ragazzi di cui tratta. L'impressione che scaturisce dalla lettura è di una presenza reale dei giovani tra le pagine, come se fossero lì in carne ed ossa e fossero loro stessi a parlare in prima persona, a "dire la loro". Il libro tratta di un argomento attualissimo: le ricadute sui giovani del prolungato isolamento a causa delle restrizioni imposte durante il recente periodo pandemico da SARS CoV2. Un aspetto peculiare del loro vissuto, riscontrato dall'Autore durante la sua attività clinica, è stato il sentimento di delusione. I ragazzi, illusi da un'educazione e da un contesto sociale che parlano loro di un futuro pieno di prospettive di realizzazione e di successo, si sono ritrovati improvvisamente, senza preparazione alcuna, ad affrontare problemi quali la malattia, la morte (temuta o reale dei loro cari), l'interruzione brusca della loro socialità e del loro percorso di crescita. La marca narcisistica del contesto sociale ed educativo conduce all'attesa di riconoscimenti basati innanzitutto sul proprio intrinseco valore, ancor prima del reale raggiungimento di precisi traguardi evolutivi. La fragilità degli adolescenti è legata in particolare alla non tolleranza dell'insuccesso, alla percezione, sempre in agguato, di un inadeguato riconoscimento di sé. In caso d'insuccesso, presunto o reale, i vissuti non sono quelli della colpa, ma quelli della vergogna e dell'inadeguatezza. A fronte del bisogno dei giovani di tematizzare concetti di finitezza, di malattia e di morte è emersa la drammatica impreparazione degli adulti, fino a quel momento impegnati nel negare addirittura l'esistenza di queste possibilità. La società moderna si occupa giustamente di allungare la vita e le opportunità, ma tende a disconoscerne il limite, il primo dei quali è proprio la condizione mortale. Durante la pandemia, i genitori hanno spesso preferito parlare di regole e di prevenzione, ma di rado hanno affrontato adeguatamente con i loro figli il tema cruciale di cos'era quell'entità contagiosa e mortifera in grado di sconvolgere la vita e le abitudini di gran parte delle popolazioni umane mondiali. Se ne fosse potuto parlare estensivamente, osserva Charmet, i ragazzi avrebbero capito di più, avrebbero collaborato con maggior convinzione e forse con meno angoscia, uniti nel convincimento di avere un ruolo importante e protettivo nei confronti di persone più fragili di loro.



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Daniela Cassano

Lasciare soli i ragazzi con paure di questa portata, non elaborate, è stato dannoso e lo testimonia l'aggravamento, durante il periodo pandemico, di alcune tra le problematiche più diffuse tra gli adolescenti.

È proprio durante l'adolescenza che il ragazzo e la ragazza scoprono di avere un corpo adulto e non più bambino, con dotazioni decisamente maggiori, ma inevitabilmente finito e soggetto a malattia e morte. Si tratta dunque di uno snodo peculiare della fase di sviluppo, reso più critico a causa della situazione indotta dalla pandemia. Il corpo, non più utilizzabile come strumento di comunicazione e relazione, è diventato per alcuni di loro, durante la pandemia, un orpello inservibile, per di più spesso considerato brutto (o non sufficientemente apprezzabile) e pertanto possibile bersaglio di agiti rabbiosi. Gli attacchi al corpo si sono moltiplicati durante l'isolamento. L'autolesionismo è diventato un lenitivo anestetico del dolore mentale: attraverso un dolore piccolo e sopportabile, una ferita che presto guarirà, diventa tollerabile un dolore mentale ben più grande.

Dice Charmet: *“Personalmente sono certo che il suicidio sia sì un gesto impulsivo, ma venga preparato da anni o mesi di pensieri o fantasie che, se fossero stati intercettati da qualche adulto coraggioso, forse si sarebbero trasformati in parole invece che in gesti pericolosi o addirittura letali. Per arruolare adulti coraggiosi bisogna però riuscire a battere la cultura dominante, che ha scelto la rimozione della morte e la delega a gruppi umani specializzati. Sarà molto difficile convincere genitori e docenti che il silenzio sulla morte le regala un immane potere suggestivo nei confronti di ragazzi indeboliti dalle delusioni. E la pandemia è stata la più grave delusione che si potesse immaginare”* (pag 33). Il silenzio sui temi della morte, specie con i ragazzi più fragili, dona ad essa un fascino molto pericoloso e l'isolamento pandemico ha aggravato tutto ciò. Il suicidio può venire a rappresentare la possibilità fantasmatica di riconquistare lo splendore perduto sopprimendo il corpo, con l'illusione di non morire idealmente, ma solo con l'odiata dimensione corporea.

L'impossibilità di recarsi a scuola, la perdita dell'identità di studente, viene paragonata a quella dei lavoratori costretti all'interruzione della propria attività ed alla cassa integrazione durante la pandemia. A livello simbolico ha rappresentato l'interruzione della comunicazione con l'istituzione degli adulti; ha costretto i ragazzi a cercare sostegno identitario fuori dalla scuola. La DAD (didattica a distanza) è stata lo strumento che ha permesso un minimo di continuità della vita scolastica, sia pur con difficoltà peculiari. Quale strumento didattico è stata generalmente apprezzata al livello degli studi universitari, mentre è stata vissuta in modo più problematico nelle scuole elementari, medie e superiori. Accanto al PC, con i bambini delle scuole elementari, è stata spesso necessaria la presenza di un adulto; questa nuova esigenza ha causato problemi organizzativi familiari non trascurabili. Nelle età superiori la DAD ha spesso innescato reazioni di diffidenza, timore di un ulteriore controllo da parte dei docenti con il loro ingresso (tramite il video) nella vita familiare degli studenti. La DAD è stata però, in definitiva, un'occasione per migliorare la collaborazione tra scuola e famiglia. Forse il problema maggiore è



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Daniela Cassano

costituito dal fatto che i contenuti e i metodi delle lezioni sono stati generalmente gli stessi di prima; non c'è stato il tempo per organizzarle in altro modo (ad esempio facendo maggior ricorso alla multimedialità). Nella prospettiva evolutiva, da sempre sostenuta da Charmet, una delle carenze principali della scuola, in presenza e non, è la mancanza di uno spazio atto al pensiero ed allo sviluppo della progettualità dei giovani, collettivo ed individuale, alla ricerca e progressiva definizione del proprio personale progetto di vita.

Internet è stato ancor più utilizzato dai ragazzi durante la pandemia. Ha ulteriormente accentuato la tendenza all'isolamento di giovani fragili, permalosi, socialmente inibiti e tendenti all'“eremitismo metropolitano”, per usare un'efficace espressione di Charmet. Permettendo relazioni “senza corpo”, ha messo al riparo l'adolescente che si sente brutto ed inguardabile dall'occhio giudicante della comunità dei compagni, pronti a decretarne il sicuro fallimento. Il luogo virtuale permette di creare *avatar* facilmente sostituibili, senza mai mettere in gioco la realtà del corpo. La tendenza *ikikomori* è stata potenziata durante la pandemia. Le relazioni virtuali che si sono rafforzate e moltiplicate, come nota acutamente l'Autore, hanno una qualità particolare, si concentrano sulla mente dell'altro. C'è un disinvestimento sulla possibilità di condividere esperienze di vita concrete per approfondire invece aspetti di dipendenza reciproca simbiotica che si esprimono nel bisogno di rimanere sempre in contatto. La confessione reciproca, aspetti d'intimità e fiducia diventano preminenti (cosa che non avverrebbe in contesti di amicizia vissuta in presenza); la conseguenza è spesso la tendenza ad isolarsi e chiudersi ad altre amicizie.

Ma c'è un altro ruolo molto interessante che la rete è venuta ad assumere durante il periodo pandemico. Saltando completamente la mediazione del mondo adulto di riferimento, Internet è diventata la platea globale attraverso la quale mostrare con la massima visibilità ed efficacia ai coetanei i propri agiti (per esempio i tagli autoinferti, la magrezza raggiunta, ecc.). Il gesto, senza filtri, viene mostrato come espressione di un'epopea personale, come testimonianza di appartenenza alla propria comunità ed in attesa di plauso e approvazione. Charmet sostiene che il *cutting*, senza Internet, sarebbe rimasto un fenomeno ben più sporadico ed isolato. Immaginando con particolare vivezza ed efficacia il possibile messaggio che Internet potrebbe trasmettere ad un adolescente in crisi, Charmet scrive: *“Guarda, in questo momento sul pianeta alcune decine di migliaia di ragazzi come te trovano che tagliarsi sia una buona soluzione: non costa, è riservata, guarisce quasi subito e, in fondo, in quasi tutte le civiltà una cicatrice è segno di coraggio, o almeno mostra che si è combattuto, in più regala la certezza di avere fatto la cosa giusta e aumenta l'autostima, uno esce dalla cameretta, va in soggiorno a parlare con la mamma e gli sembra di interagire con una inquilina che abita lì, mentre prima che colasse il sangue era un mostro ingestibile”* (pag. 116).



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Daniela Cassano

Anche i disturbi alimentari hanno trovato nuova linfa durante la pandemia. I “siti maligni”, come vengono definiti dall’Autore, hanno favorito le tendenze anoressiche perché hanno facilitato i confronti che i ragazzi potevano avere con altri adepti ancora più magri, quali modelli da seguire; hanno fornito ogni sorta di informazioni su come dimagrire e calcolare le calorie. Hanno dato forza nei momenti di indecisione, escludendo via via tutti i messaggi contrari, favorendo la consacrazione all’ideologia esclusiva della setta anoressica: la magrezza come ideale etico e l’emulazione tra pari quale strumento per raggiungerlo.

In un panorama così complesso, anche i servizi neuropsichiatrici territoriali si sono trovati in difficoltà nel mantenere una continuità terapeutica ed un monitoraggio stretto delle situazioni più preoccupanti.

L’Autore dedica un capitolo del libro al tema del risarcimento che lo Stato ha riservato ad alcune categorie di cittadini, più colpiti dalle conseguenze economiche della pandemia. Quale forma di risarcimento è possibile dare ai ragazzi che, per molti mesi, sono stati privati del loro vivere sociale presente, ma non solo, anche del loro futuro? Durante la pandemia sono stati talora visti addirittura come possibili “untori”, potenziali fonti di trasmissione del virus ai loro parenti anziani. Secondo Charmet il risarcimento da dare ai giovani dovrebbe consistere in un ripensamento che porti a riforme che facilitino l’esercizio degli sport e di tutte le attività socio-culturali e creative, viaggi e scambi. I guasti alla crescita causati dalla pandemia dovranno essere assolutamente evitati, tramite appositi dispositivi, nel malaugurato caso che dovessero ripetersi in futuro circostanze analoghe. La scuola ha dovuto affrontare difficoltà enormi, come si è già detto. Anche un ripensamento circa le potenzialità della didattica a distanza sarebbe auspicabile. Sarebbe utile, secondo Charmet, avviare una riflessione che possa portare allo sviluppo di modelli educativi nei quali si punti non soltanto sull’orientamento, ma sul sostegno attivo al processo di soggettivazione, costruendo piani educativi più personalizzati e flessibili, non comuni a tutto il gruppo classe, ma fruibili con maggiore autonomia individuale.

Tra i presidi che hanno dimostrato maggiore efficacia, anche durante la pandemia, vengono citati gli sportelli scolastici d’ascolto psicologico che si sono dimostrati validi e dovrebbero essere, secondo l’Autore, potenziati. A livello educativo, una maggiore attenzione alle tematiche della malattia, della finitezza e della morte sarebbe sicuramente auspicabile, anche in periodi non pandemici. Tutto ciò nell’ottica di un ridimensionamento degli ideali narcisistici ancora imperanti, riconducendo l’autostima al concetto di un risultato fondato sul superamento graduale di difficoltà e collaudi, piuttosto che sulla ricerca del riconoscimento aprioristico del proprio intrinseco valore.

L’ultimo libro di Charmet arricchisce la già copiosa bibliografia dell’Autore sulle tematiche relative all’adolescenza. È un testo agile, di facile e piacevole lettura, ricco di osservazioni e riflessioni molto acute, tratte dalla sua immensa esperienza clinica. Se ne ricava la considerazione che tutti i disturbi che affliggono gli adolescenti hanno ricevuto



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Daniela Cassano

durante il periodo della pandemia un ulteriore alimento. Gli adulti, spesso, non sono stati all'altezza del compito educativo di assicurare e contenere i giovani più in difficoltà. Ciò si è verificato sia a livello istituzionale (scuola, servizi territoriali, ecc.) che a livello delle famiglie, sovente colpite da gravi lutti e problemi economici legati alla pandemia. L'auspicio è che questa terribile esperienza possa essere l'occasione per una vasta riflessione a più livelli, politici, istituzionali, ma anche sociali, metapsicologici, personali. L'insistenza di Charmet sulla dimensione prospettica, evolutiva, aperta alla definizione del proprio progetto di futuro, per sostenere i giovani ha, secondo me, una valenza generale. È utile innanzitutto riflettere sull'utilizzo possibile di strumenti comunicativi già noti, ma che è stato necessario potenziare in tutte le loro declinazioni. Aprire una riflessione seria e programmata a vari livelli sugli utilizzi della didattica a distanza parrebbe sicuramente utile. Oltre a dotare (finalmente!) il Paese di un adeguato piano pandemico in grado di entrare in funzione immediatamente in caso di nuove insidie microbiologiche, occorre anche, come sottolinea l'Autore, predisporre un progetto che abbia come obiettivo la salvaguardia almeno parziale di alcuni aspetti basilari di socialità condivisa, almeno per i più giovani (suggerimenti individuati anche dall'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza<sup>1</sup>). L'impreparazione, d'ora in poi, non potrà più essere considerata un'esimente.

La riflessione suscitata in me dalla lettura di questo libro si è collegata a quella su altri contributi che mi sono parsi particolarmente pertinenti ai temi trattati.

In un articolo pubblicato sulla Stampa il 25 gennaio 2023 dal titolo: *Grande depressione, il rischio italiano*<sup>2</sup> Luigi Manconi porta la sua riflessione sul prolungato stato di depressione collettiva seguito alla pandemia, una specie di "long Covid" sociale, emozionale e spirituale, analogo alla grande crisi della fine degli anni Venti. Analizzando vari capitoli dell'attualità sociale e politica italiana registra come un diffuso senso di apatia, depressione, sfiduciata rassegnazione sia ormai palpabile a più livelli: "...si è assistito e si assisterà a una riduzione drastica dell'idea di futuro. Ovvero del sistema delle Promesse e delle Speranze. Prevalgono, nel migliore dei casi, sentimenti tiepidi: qualcosa di simile a "passioni tristi" (Spinoza). In tutti i campi". E più oltre aggiunge: "...ci si concentra sulle solidarietà corte (familiari parentali amicali) e si investe meno sulle relazioni di comunità. Il futuro è qui e ora (la crisi demografica ha anche questa radice)". Queste considerazioni mi pare facciano luce su di uno stato d'animo diffuso che coinvolge non soltanto gli adolescenti, come sottolineato nel suo libro da Charmet. Tutta la società del post-pandemia vive la stessa delusione dei propri giovani. Oltre alla violabilità sperimentata dalle comunità ad opera del virus, l'Europa sta vivendo una guerra dentro i propri confini dopo decenni di pace, procede implacabile la desertificazione del pianeta accompagnata da catastrofi naturali sempre più frequenti, le differenze sociali sono in aumento in tutto il mondo ed i paesi a governo democratico si stanno riducendo in favore della nascita di nuovi autoritarismi... Si potrebbe continuare con l'elenco delle grandi questioni mondiali che sono di stretta attualità;



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Daniela Cassano

di fronte a tali fatti lo stato d'animo generale viene ad assomigliare a quello degli adolescenti che si sentono traditi rispetto alle magnificenze che erano state loro prospettate. Anche noi adulti siamo attoniti e smarriti: certi eventi non avremmo proprio pensato che avrebbero potuto verificarsi.

Il rimando alle "passioni tristi" mi ha ricordato il notissimo libro di Miguel Benasayag e Gérard Schmit dal titolo *L'epoca delle passioni tristi*<sup>3</sup>, e quella che gli Autori definiscono la "rottura dello storicismo teleologico" (pag. 17). Con questa espressione si intende la convinzione diffusa, su cui si fondavano le società moderne, che il futuro fosse destinato a portare continui progressi. È subentrato al contrario un sentimento di profonda diffidenza (se non proprio di scoramento) rispetto alle prospettive future, nei più giovani come negli adulti, che induce a comprimere le speranze di vita sul solo presente. Nella vita privata come in quella pubblica questa visione è gravida di conseguenze che vanno dalla difficoltà di progettare una vita di coppia ed un'eventuale genitorialità (si veda in proposito l'articolo di Lucia Carli su questo numero della rivista) alla carenza cronica di programmazione in campo economico, scolastico, politico che impedisce di orientare in modo razionale le risorse disponibili; questo solo per fare pochi esempi macroscopici. L'ideale positivista, seguendo la teorizzazione di Benasayag e Schmit, attraverso la conoscenza scientifica, il progressivo disvelamento della natura, avrebbe dovuto creare un mondo di saperi deterministici ed efficienti in grado di liberare l'uomo dall'incertezza. Il secolo scorso e l'attuale si sono incaricati di consegnarci invece all'epoca dell'incertezza in cui dobbiamo innanzitutto dubitare che il progresso sia utilizzato per migliorare le condizioni dell'umanità, perlomeno di tutta l'umanità, dal momento che le disuguaglianze sono in inarrestabile crescita in tutto il mondo. L'impotenza e la disgregazione sono le passioni tristi evocate da Spinoza e sono quanto mai attuali anche oggi. Il futuro come promessa si trasforma in un futuro come minaccia. Un principio di tipo utilitaristico ed egoistico volto a concretizzare progetti con orizzonte temporale molto ristretto: questo sembra essere il movente principale in grado di dirigere i comportamenti personali e collettivi. In una prospettiva educativa, venuti meno i concetti dell'autorevolezza, dell'asimmetria del rapporto insegnante-allievo, notano i due Autori, non rimangono che il ricorso alla seduzione ed alla lusinga (come avviene con i messaggi pubblicitari) o la deriva verso l'autoritarismo. L'autoritarismo si rende necessario per porre un argine all'arbitrarietà ed alla confusione che scaturiscono dalla perdita di ogni principio di autorevolezza, dalla sostituzione di rapporti asimmetrici (ma per questo legittimamente oggetto di confronto dialettico) con rapporti basati solo sulla simmetria e sulla omogeneizzazione del pensiero. A tutti i livelli, relazioni fondate sull'esercizio del potere, sul carisma del capo, la tendenza ad aggirare i percorsi normativi stanno cercando di sostituirsi all'autorevolezza determinata dalle conoscenze, dal ruolo, unita però al rispetto di regole comuni e protettive (in quanto condivise e generalmente rispettate). Un pensiero in qualche modo profetico mi pare quello degli Autori (che pubblicarono il libro per la prima volta nel 2003), rispetto agli sviluppi dei regimi e delle tendenze autoritarie



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Daniela Cassano

a livello mondiale a cui si sta assistendo oggi. Pensare e decidere sulla base dell'emergenza. La pandemia ha portato ai massimi livelli la necessità di prendere decisioni veloci, drastiche e obbligatorie. L'interesse preminente era salvaguardare la salute pubblica, non c'erano alternative. Ma l'abitudine a prendere decisioni anche importanti a livello politico e sociale sulla base di spinte emergenziali, in risposta a minacce esterne concrete o temute, pare ormai una costante. Al contrario, riflettere, analizzare, programmare prima di decidere richiede tempi, fasi di rallentamento dell'attività che paiono perdite di tempo dannose. In altri termini, se a tutti i livelli ci si ammala della malattia che ha colpito i giovani in pandemia, cioè la delusione che annulla il futuro, si rimane nel periodo delle "passioni tristi". Ricominciare a pensare al futuro, che è soprattutto quello dei più giovani, impone però una dimensione prospettica in grado di sacrificare una parte del benessere e del consenso che si potrebbero godere nel presente rispetto a realizzare progetti i cui frutti potranno essere raccolti più in là nel tempo, magari da altri soggetti.... Ne saremo capaci? Mi auguro proprio di sì.

## Bibliografia

- 1 ) COVID-19 E ADOLESCENZA OSSERVATORIO NAZIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA Gruppo Emergenza COVID-19 [https://famiglia.governo.it/media/2362/covid-e-adolescenza\\_report\\_maggio2021.pdf](https://famiglia.governo.it/media/2362/covid-e-adolescenza_report_maggio2021.pdf)
- 2) Manconi L. *Grande depressione, il rischio italiano* articolo pubblicato da *La Stampa* il 25.01.2023
- 3) Benasayag M., Schmit G. (2003) *L'epoca delle passioni tristi* trad. it. E. Missana Universale Economica Feltrinelli, 2011



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale